

TONI MINGOZZI

SULLA PRESENZA IN PIEMONTE DELL'OCCHIOCOTTO
***SYLVIA MELANOCEPHALA* (Gmelin) E DELLA MAGNANINA**
***SYLVIA UNDATA* (Boddaert)**

SOMMARIO: Nel 1978 una coppia di Occhiocotto *Sylvia melanocephala* ha probabilmente nidificato in provincia di Torino, in una zona collinare della fascia prealpina; la presenza della specie è stata accertata anche dal novembre dello stesso anno al gennaio 1979.

La Magnanina *Sylvia undata* è stata osservata in due occasioni nel dicembre 1978, sempre nella stessa località.

Per la regione, si tratta delle uniche osservazioni, a noi note, di *S. melanocephala* e sono queste le sole conosciute di *S. undata* in periodo invernale.

Le osservazioni di Piosasco sono una testimonianza dei movimenti erratici di queste silvie considerate principalmente sedentarie e, nel caso dell'Occhiocotto, della temporaneità e fragilità delle piccole popolazioni disgiunte dall'areale principale di nidificazione.

RÉSUMÉ: *La Fauvette mélanocéphale* (*Sylvia melanocephala* (Gmelin) et la Fauvette pitchou *Sylvia undata* (Boddaert) en Piémont.

En 1978, un couple de F. mélanocéphale a probablement niché près de Turin, dans une zone de colline au pied des Alpes (Piosasco, 350 m d'altitude). La présence de l'espèce a été aussi vérifié du 18 novembre au 5 janvier 1979.

La F. pitchou a été observé deux fois en décembre, le 4 (1 f. ou juv.?) et le 18 (1 m). du mois, toujours en même endroit.

Il s'agit des seules observations connues de F.m. dans la région, tandis que pour la F.p., dont on ne connaissait qu'une capture en Piémont (été 1970, 1 m. près d'Alessandria, Piémont du sud), celles-ci sont les premières observations d'hiver.

La F.m. a été trouvée nicheuse toujours plus fréquemment ces dernières années dans l'Italie du nord, cantonnée dans les «îlots» xerothermiques, milieux présents en peu partout le nord du pays.

Cette espèce était considérée autrefois par tous les auteurs comme d'apparition rare et accidentelle, parfois en hiver, dans la plaine du Pô; la F.p., dans cette zone d'Italie, est encore actuellement tenue pour très rare et accidentelle.

Le lieu où les deux espèces ont été observées, offre des caractéristiques climatiques très favorables dont en est un témoignage la présence de plantes, cultivées dans les jardins, typiquement thermophiles, telles l'olivier, le chêne vert, le néflier et le *Chamaerops excelsa*.

Le couple de F.m. était cantonné dans un milieu assez restreint, caractérisé par une végétation buissonnante, de 1-2 m de hauteur, constituée principalement par *Rubus fruticosus*, qui s'est librement développée après que, il y a douze ans, toutes activités agricoles aient disparues de ce lieu. Le m. chanteur a été observé du 1er mai (date de ma première visite) au 2 juin. On ne peut affirmer rien de certain sur l'éventuelle présence de l'espèce auparavant; au printemps 1979 on a mené d'attentives recherches dans cet endroit sans, toutefois, arriver à aucun résultat. Cette petite population n'as pas évidemment passé les conditions météorologiques de l'hiver. Pendant l'automne-hiver 1978-'79, la F.m. et la F.p. ont été observées dans les mêmes lieux, notamment dans une partie de terrain riche en gros buissons de *Rubus fruticosus* et *Rosa sp.*.

Les deux espèces, dont on connaît bien la sensibilité au froid et à la neige, ont déjà montré une remarquable résistance. La F.m. a passé un mois de décembre avec temp. moyenne de 1.1°C, six jours pendant les quels la T. n'est jamais monté au-dessus du zéro, une T. minime absolue de — 9°C et quatre jours avec le sol couvert de neige. La F.p. a vraisemblablement surmonté au moins deux jours de neige et une T. minime de — 8°C.

Il nous paraît possible qu'en Piémont il existe des lieux où la F.m., et peut-être aussi la F.p., nichent plus ou moins régulièrement, notamment dans les nombreux «îlots» xerothermiques; leur apparente rareté doit s'expliquer aussi dans le degré, encore trop bas, des nos connaissances sur l'avifaune régionale.

Les observations de Piossasco témoignent les mouvements erratiques de ces espèces considérées principalement sédentaires, et le caractère temporaire et fragile des populations disjointes de l'aire principale.

DISTRIBUZIONE E PRESENZA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Occhiocotto. Silvia tipica della fitta macchia mediterranea, l'*Occhiocotto* in Italia è diffuso, come stazionario e nidificante, soprattutto sulle isole e lungo le coste del continente fino ad una altitudine di circa 800 m s.l.m. (Brichetti, 1976: 420). Nell'Italia settentrionale la sua presenza come tale è stata recentemente provata da A. Pazzuconi (1975: 291) per l'Oltrepò pavese e da G. Fracasso (1978) per la provincia di Vicenza. Pazzuconi (op. cit.) considera la specie di recente e non ancor bene affermato insediamento nella regione, in zone collinari a circa 350 m s.l.m.. Fracasso (op. cit.) l'ha ritrovata in numerose località, a spiccato carattere xerotermico, dei colli Berici ed Euganei (VI).

Prima di queste recenti osservazioni, la *S. melanocephala* era considerata da tutti gli Autori di comparsa rara ed accidentale, occasionalmente in inverno, nella Valle padana (Salvadori, 1872: 105; Giglioli, 1889: 220; Arrigoni, 1929: 253; Martorelli, 1931: 575; Moltoni, 1945: 62; Caterini-Ugolini,

1966:421; Toschi, 1969:841). Sulla base di vecchi e nuovi dati, Brichetti e Cambi (1979) analizzano ampiamente la presenza e la distribuzione dell'Occhiocotto nel Nord Italia; la nidificazione viene confermata anche per la zona del lago di Garda e la sua presenza come svernante o come stazionario è ritenuta oramai regolare, oltre che in Liguria, anche in Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-V. Giulia.

Per quel che riguarda più specificatamente il Piemonte, Salvadori (1872: 221) afferma che non è mai stato trovato nella regione; Camusso (in Giglioli, 1889:220) riferisce che questa silvia è un uccello rarissimo; Brichetti e Cambi (op. cit.: 76) lo considerano di comparsa rara ed irregolare. In effetti, al di fuori di quelle qui riportate, non ci risultano altre segnalazioni o catture.

Magnanina. Come l'Occhiocotto, la Magnanina è una specie diffusa nella macchia mediterranea, ma non esclusiva di essa poiché il suo areale europeo comprende, con varie forme sottospecifiche, oltre che la parte sud-occidentale del continente, anche le lande atlantiche della Francia occidentale (fino alla Bretagna ed alla Normandia) ed il sud dell'Inghilterra, dove è molto localizzata (Géroudet, 1974:297 - 302; Sharrock, 1977:376; Yeatman, 1976: 210).

In Italia la *S. undata* è diffusa, come stazionaria e nidificante, nelle zone costiere e collinari della parte meridionale della penisola, della Sardegna, delle isole minori ed in Liguria. E' da confermare come nidificante in Sicilia e lungo le coste dell'Italia centrale (Brichetti, 1978: 74). Nell'Italia settentrionale è considerata rara o molto rara e di comparsa accidentale in Pianura Padana, da tutti gli A.A. (Salvadori, 1872: 104; Giglioli, 1889: 221; Arri-goni, 1929:255; Martorelli, 1931: 576; Caterini-Ugolini, 1966: 422; Brichetti, 1976:422). Per il Piemonte, la specie non è citata da Salvadori (1872), mentre Camusso (in Giglioli, 1889: 221) afferma: «rara nel basso Piemonte, ove però opino possa talvolta nidificare».

Complessivamente, nel Nord Italia, Liguria esclusa ci sono note le seguenti catture od osservazioni:

1 es. ucciso nel XIII-1846 presso Breonio, VR (U. A. Corti, 1961: 686).

1 f. uccisa il 17-X-1863 presso Quinto, VC (U. A. Corti, 1961: 686).

1 es. ucciso il 24-XII-1877 presso il Ticino, PV (Martorelli 1931: 576-577).

1 m. ucciso il 14-X-1884 presso Marendole, PV (Giglioli, 1889: 221).

1 m. ucciso nel XI-1915 a Salò, BS (A. Duse in Brichetti, 1973: 615).

1 m. ucciso il 2-X-1927 a Castezzzone, BS (A. Duse in Brichetti, 1973: 615).

1 es. ucciso presso Ponte S. Pietro, BG; Collez. Ratini (Caffi (1950) in U. A. Corti, 1961: 685-686) Privo di data.

1 es. ucciso ai primi dell'IV-1957 presso Cervia, RA (Brandolini 1957: 172).

1 m. ucciso il 17-XI-1959 presso Canevino, PV; collez. Pazzuconi, (Pazzuconi, 1977).

1 m. ucciso nell'estate 1970 presso Stazzano, AL (Silvano 1974: 191)

1 ind. osservato il 3-II-1976 a Broni, PV (Pazzuconi, 1977).

L'AMBIENTE

Le due specie sono state osservate in un'area alquanto ristretta (circa 80 ha) del comune di Piossasco (centro in cui risiedo, situato a 23 Km WSW da Torino), nell'ambito delle ricerche che da oltre un anno sto conducendo come Tesi di Laurea.

Si tratta di una zona collinare, esposta a SSE, compresa tra i 300 ed i 400 m s.l.m. e posta proprio ai piedi dei primi rilievi alpini che qui, come quasi ovunque in Piemonte, si staccano bruscamente dalla pianura (il cui livello, nella zona antistante, è di circa 280 m s.l.m.); la cima più alta, che ripara la zona da nord, si eleva infatti sino agli 840 m su di una distanza, in linea d'aria, di poco più di 600.

Pur non disponendo di dati statistici precisi, è certo che le condizioni climatiche che qui si realizzano, grazie alla posizione riparata e leggermente elevata, siano alquanto particolari e favorevoli. Per esempio, la persistenza nel periodo invernale di neve al suolo e di nebbie è ben più limitata che nella vicina pianura; inoltre, ad ulteriore riprova di condizioni microclimatiche xerotermitiche, è la presenza di piante quali l'Olivio *Olea europaea*, il Lecio *Quercus ilex*, il Nespolo *Mespilus japonica* ed il *Chamaerops excelsa* che crescono, coltivate in giardini, all'aria libera e della Roverella *Quercus pubescens* che ricopre parte del versante montano.

Nel periodo maggio-giugno 1978, l'Occhiocotto era localizzato in un'area, vasta circa una decina di ettari, ricoperta da una intricatissima vegetazione arbustiva, cresciuta liberamente da quando, una dozzina di anni fa, il presidente pioppeto fu tagliato. Lo strato arbustivo, il cui sviluppo in altezza varia tra 1 e 2 m, ricopre l'area per almeno l'80% della superficie; esso è principalmente costituito da Rovo *Rubus fruticosus* su cui si è sviluppata enormemente la *Lonicera japonica*; sono anche molto diffusi grossi cespugli di *Rosa* sp., *Cornus sanguinea*, *Salix caprea*, *Prunus mahaleb* e *Sorbus aucuparia*; tra le essenze arboree, per lo più scarsamente sviluppate o limitate alle zone peri-

feriche, le più diffuse sono *Robinia pseudo-acacia* (cedua), *Populus sp.*, *Ulmus campestris*, *Ailanthus glandulosa*, *Prunus avium* e *Betula alba*.

Nel periodo autunno-inverno 1978-79, l'Occhiocotto e la Magnanina furono osservati in altri luoghi, non distanti però più di 400-500 m dal precedente, ed in particolare in un appezzamento incolto, confinante con la montagna, dove *Rubus fruticosus* e *Rosa sp.* si sono sviluppati in grossi cespugli tra loro più o meno distanziati. (1)

LE OSSERVAZIONI

Il 1 maggio 1978, recatomi per la prima volta di stagione all'interno della zona più sopra descritta, udii un Occhiocotto m. in canto, localizzato circa nella parte centrale dell'area. Il giorno seguente ne incisi il canto su magnetofono, il 12 osservai anche una f.; complessivamente, su dodici uscite effettuate nel mese, vidi od udii in nove occasioni, e sempre nello stesso luogo, un m. in canto (i giorni in cui ciò avvenne furono il 1, 2, 3, 11, 12, 16, 19, 23, 26). Nel successivo mese di giugno visitai il posto dieci volte, ma solo più in una occasione, precisamente il giorno 2, udii cantare l'Occhiocotto m.

Pur continuando a mantenere la stessa regolarità e durata delle mie osservazioni (2), trascorsero più di cinque mesi dall'ultimo incontro di giugno al primo autunnale che avvenne l'8-XI (1 m.); da allora però, gli incontri con questa silvia si fecero via via più frequenti: passarono infatti poco più di un mese tra il primo ed il secondo incontro (18-XII, 1 m.?), solo cinque giorni tra il secondo ed il terzo (23-XII, 1 m.) e tra il terzo ed il quarto (28-XII, 1), due tra il quarto ed il quinto (30-XII, 1 m.) e sei tra questo e l'ultimo (5-1-1979, 1 m.). (3).

In quello stesso mese di dicembre in cui incontrai così frequentemente l'Occhiocotto, osservai negli stessi luoghi, il 4 ed il 18 del mese, due individui diversi di Magnanina, il primo probabilmente f. o giovane, ed il secondo certamente m. adulto.

(1) Mi pare interessante sottolineare la somiglianza esteriore, non certo floristica, tra l'habitat in cui queste due specie principalmente vivono e, spesso, coabitano (la macchia mediterranea) ed i luoghi in cui sono state qui, entrambe!, osservate. Una volta tanto sono state proprio le attività umane a creare, se pur indirettamente, un tale ambiente.

(2) Rimando, per maggiori particolari sul tipo di ricerche svolte, alla Tesi di Laurea.

(3) Di quest'ultima osservazione, verificatasi con suolo coperto per circa 4 cm di neve e temperatura esterna di -5°C , è disponibile la relativa documentazione fotografica.

Nella primavera di quest'anno, ho compiuto ricerche molto attente in tutta l'area considerata e nelle zone limitrofe, anche con l'ausilio di nastri registrati, ricerche che tuttavia non hanno condotto a nessun risultato.

DISCUSSIONE

L'attaccamento manifestato dal m. sempre allo stesso territorio e l'accerata presenza della f. sono elementi che rendono probabile la nidificazione di almeno una coppia di Occhiocotto a Piosasco nel 1978.

Nonostante la limitata estensione del luogo, non riuscii ad accertare con sicurezza l'eventuale presenza di altri individui, sia per l'intrico della vegetazione, che non permetteva una completa circolazione nell'area, e sia per il tono non certo elevato del canto di questa specie. Per quanto sorprendente possa sembrare, non credo tuttavia che si possa escludere a priori che anche una singola coppia possa ritrovarsi in una così microscopica isola ambientale, circondata per chilometri da habitat sfavorevoli ed apparentemente molto lontana dalle zone «normali» di riproduzione. (4)

Negli anni precedenti visitai il luogo molto saltuariamente; impossibile quindi, conoscere la data di primo insediamento della specie in quell'area, data che, comunque, deve essere recente. L'ambiente idoneo a questa silvia si è infatti costituito da pochi anni, dopo il taglio del preesistente pioppeto ed il totale abbandono a cui il luogo è stato lasciato. Più in generale, anche sull'eventuale presenza negli anni precedenti dell'Occhiocotto nelle zone circostanti, non posso che avanzare delle supposizioni. Per il passato, dispongo di un'unica osservazione, relativa ad un m. che vidi di sfuggita il 4-IV-1975, in un habitat non adatto (sulla sua determinazione tuttavia, nutro ancora qualche dubbio, poiché fu quella la prima volta che vidi la specie in natura e la brevità dell'incontro non mi permise un'attenta osservazione). Ritengo quindi, se non altro per la mancanza di dati che provino il contrario, che questa specie possa già essere stata presente in posto a mia insaputa.

Le osservazioni di Piosasco possono spiegarsi innanzitutto nella sistematicità e regolarità delle ricerche, durate, complessivamente, due stagioni riproduttive. Credo che l'esistenza di così piccole popolazioni in areali di-

(4) Le coste e l'immediato entroterra ligure sono qui distanti, in linea d'aria e nel punto più vicino, un po' più di 100 Km; essi rappresentano dunque la zona più vicina, attualmente nota, in cui la specie nidifichi. L'Oltrepò pavese infatti, dista circa 150 Km in linea d'aria; tuttavia bisogna considerare che tra il Piemonte e la Liguria si frappone la catena appenninica.

sgiunti sia piuttosto difficile da rilevare, in particolar modo per queste silvie, dato il comportamento ritirato e relativamente silenzioso e l'irregolarità della loro presenza, condizionata dalle vicende climatiche. Lo stesso periodo di canto, in queste situazioni, è più limitato, in durata, nella stagione. L'Occhiocotto canta dall'inizio di marzo alla fine di luglio (Géroudet, 1974: 286); nel nostro caso l'attività canora, di cui non si conosce la data d'inizio di quel singolo (?) m., diminuì marcatamente verso la fine di maggio per cessare del tutto ai primi di giugno. Ora, ipotizzando che la cessazione completa non sia stata causata dalla scomparsa accidentale dello stesso esecutore, mi pare che la diminuzione prima e l'arresto poi di ogni manifestazione vocale possano essere ricondotti ad un normale fenomeno biologico e/o al numero certamente ridottissimo di mm. presenti. È noto infatti che presso molte specie di uccelli l'attività canora, normalmente, diminuisce durante il periodo dell'allevamento dei piccoli e cessa del tutto, nel caso che non vi sia una seconda covata, tra questo periodo e la fine della muta post-nuziale (A. A. Saunders, 1948 in Pettingil, 1970: 320). (5) Inoltre, nei luoghi in cui una specie sia numericamente ben rappresentata, la contemporanea presenza di più mm. permette, sia per la sfasatura del ciclo riproduttivo di ogni singolo individuo e sia (Pettingil, 1970: 320-321) per la funzione di stimolo che il canto dell'uno esercita sull'altro, di udire cantare la specie, nel suo complesso, per un arco di tempo più lungo.

Le fluttuazioni di densità delle popolazioni negli areali principali di riproduzione e le situazioni climatiche sono, verosimilmente, i due fattori che condizionano l'arrivo prima e la sopravvivenza poi di queste specie in località distanti ed isolate dalle zone più tipiche di residenza.

L'Occhiocotto e la Magnanina sono silvie considerate principalmente sedentarie; per entrambe, tuttavia, sono noti movimenti erratici che, nella *S. melanocephala*, possono anche assumere, quanto meno per una parte della popolazione, aspetto migratorio (Affre, 1975: 251; Gérardet, 1974: 287). Gli erratismi della *S. undata* sono ritenuti di carattere locale e più limitato; nella Francia meridionale per esempio, sono stati constatati movimenti invernali quasi regolari di «transumanza» tra le zone di collina dove nidifica e la bassa pianura (Affre, 1975: 260; Gérardet, 1974: 300; Lebreton, 1977: 228).

(5) L'Occhiocotto depone due covate, l'una tra aprile ed i primi di maggio e l'altra in giugno-luglio (GÉROUDET, 1974: 187). PAZZUCONI (1975: 291) trovò nell'Oltrepò pavese un nido con uova il 22-VI-1975, contenente i pullus il 2-VII. La muta della *S. melanocephala* si verifica tra luglio e dicembre (GÉROUDET, op. cit.: 285).

I movimenti dispersivi sembrano collegati ad un normale fenomeno di regolazione della densità delle popolazioni; come rileva Affre (op. cit.: 260) «è probabile che oltre ad una certa densità (...), il surplus di popolazione si disperda in erratismi post-nuziali. Questi erratismi (...) difficile da porre in evidenza nelle specie migratrici, sono invece molto chiari in quelle che sono all'incirca sedentarie».

Le nuove apparizioni di Occhiocotto registrate a Piosasco dall'autunno, il loro aumento di frequenza, a parità di condizioni di rilevamento, e la comparsa nello stesso periodo della Magnanina, sono da ricondursi a marcati erratismi che, quell'anno, possono essere stati favoriti, non causati, dalle eccezionali condizioni climatiche della stagione autunnale 1978. (6)

Affre (op. cit.: 260) rileva come, nel caso dell'Occhiocotto, l'aumento di densità verificatosi nel sud della Francia, sia stato accompagnato, in questi ultimi dieci anni, da un'espansione d'areale della specie. Secondo Bricchetti e Cambi (1979), il numero crescente di casi di nidificazione di *S. melanocephala* segnalato un po' ovunque in questi ultimi anni anche nel Nord Italia, è indice di una probabile espansione territoriale della silvia la quale, favorita da modificazioni climatiche, sta progressivamente colonizzando le oasi xerothermiche del settentrione.

Circa le cause delle variazioni degli effettivi e della distribuzione geografica delle popolazioni, Affre (op. cit.: 260) sostiene che esse sono ancor lungi dall'essere comprese, poiché non rispondono necessariamente a cambiamenti ambientali o climatici. L'installazione e la sopravvivenza di queste piccole popolazioni disgiunte è ritenuta, da quest'Autore, solo temporanea data la loro grande fragilità.

Géroudet (1974: 288, 300) e Lebreton (1977: 228, 230) concordano nell'affermare che il freddo e l'innervamento del suolo sono due importantissimi fattori limitanti per queste due silvie.

Ora, come si vede dalla Tab. 1, nell'inverno '78-'79 vi sono stati a Piosasco 66 giorni in cui la temperatura minima notturna ha raggiunto o è scesa sotto lo zero, 11 gg. in cui anche la massima non è salita al di sopra e 10,5 gg. di innervamento del suolo. Queste condizioni climatiche non sono state sicuramente superate da nessuna delle due specie. Come già detto, nella primavera di quest'anno ho infatti compiuto ricerche molto attente in zona, anche con

(6) Oltre alle due specie in questione, osservai per la prima volta a Piosasco, in questo stesso periodo, un'altra silvia, il Beccamoschino *Cisticola juncidis*, precisamente a novembre, verso la metà del mese, e a dicembre il giorno 30. Questa specie sta manifestando, da alcuni decenni, una notevole espansione d'areale verso l'Europa NW (GÉROUDET-LÉVÊQUE, 1976).

l'ausilio di nastri registrati, che non hanno condotto a nessun risultato. Certo, non ci è dato di sapere se gli individui presenti nell'inverno siano morti in posto o se le avverse condizioni atmosferiche li abbiano spinti verso altre zone più favorevoli (personalmente, in questo caso, propendo più per la prima ipotesi); in tutti i modi, la fragilità e la temporaneità di queste piccole popolazioni è più che evidente.

Stupisce, comunque, la resistenza già dimostrata dalle due specie: la *S. melanocephala* superò certamente un mese di dicembre con T. media di 1.1° C, sei giornate di gelo complete (il 7, 8, 9. XII ed il 2, 4, 5. I), quattro gg. di suolo innevato (il 10, 11. XII ed il 4, 5. I) ed una temperatura minima assoluta — 9°C (il 5. I). Nel periodo compreso tra le due osservazioni di Magnanina, dal 4 al 18. XII, vi furono due giornate con suolo innevato (il 10, 11. XII), la T. minima registrata fu di — 8°C (il 10. XII) e la giornata più fredda, il 7. XII, registrò T. minima e massima rispettivamente di — 7 e — 2°C.

TABELLA 1.

Dati termici dell'inverno 1978-'79 a Piosasco, fraz. S. Vito, alt. 350 m s.l.m. (7)

Mesi	A	B	C	D	E	F
NOVEMBRE	1.0 (— 3.5)	9.7 (13)	5.3	3	—	—
DICEMBRE	— 1.7 (— 8)	4.0 (14)	1.1	24	3	1.5
GENNAIO	— 3.0 (— 9)	3.0 (12)	0.0	23	8	8
FEBBRAIO	1.2 (— 3)	6.8 (12)	4.0	13	—	—
MARZO	4.6 (— 1.5)	12.3 (16)	8.4	3	—	1
Totali				66	11	10.5

LEGENDA:

Colonna A: Temperatura media minima del mese; tra () valore minimo assoluto.

Colonna B: Temperatura media max. del mese; tra () valore max. assoluto

Colonna C: Temperatura media del mese.

Colonna D: n° di giorni in cui la temperatura min. è scesa a 0°C o sotto.

Colonna E: n° di giorni in cui la temperatura non è salita sopra gli 0°C.

Colonna F: n° di giorni di copertura nevosa del suolo per più del 50%.

(7) Per una maggiore precisione, la temperatura è stata registrata tramite due differenti termometri «Minima-Massima», posti in luoghi diversi ma entrambi all'ombra, lontani da qualsiasi fonte di calore, piante comprese, ed a circa 180 cm dal suolo. L'approssimazione alla temperatura reale dovrebbe essere notevole.

Per quel che riguarda la provenienza geografica di questi individui, mi sembra che, considerato l'ancor troppo basso grado di conoscenza ornitologica della regione, non si possano che formulare delle ipotesi.

Brichetti e Cambi (1979: 74) ritengono che la colonizzazione delle oasi xerothermiche nell'Italia settentrionale da parte dell'Occhiocotto, possa essersi verificata «a partire dalle zone già occupate del versante adriatico, piuttosto che da quello tirrenico, principalmente per motivi geografici, visto che il cordone appenninico che si estende lungo tutta la nostra penisola, (...), non può che costituire un indubbio ostacolo al flusso di specie normalmente sedentarie e specializzate». Questi A.A. ritengono anche che un'eccezione possa essere rappresentata dalle coppie presenti nell'Oltrepò pavese, secondo loro, di presumibile provenienza ligure.

Personalmente, credo che esistano in Piemonte località non ancora conosciute in cui entrambe le specie nidifichino più o meno regolarmente ed in numero di coppie variabile di anno in anno; mi riferisco in particolare alle oasi xerothermiche presenti sul territorio ed ad alcune parti meridionali di esso (8). Questa ipotesi, nel caso della Magnanina (9), è evidentemente fondata su quanto sostenuto da Camusso, pur se quasi un secolo fa, e sulla recente cattura di un individuo nell'alessandrino.

CONCLUSIONI

Sulla base delle osservazioni effettuate e dei pochi dati noti, non si possono certo trarre conclusioni precise; mi sembra comunque che si possano tentare alcune considerazioni di carattere molto generale.

Ogni popolazione animale presenta fluttuazioni più o meno periodiche di densità; negli anni in cui essa supera il livello compatibile con le risorse ambientali, si verifica una spiccata tendenza alla dispersione di un certo numero di individui, dispersione particolarmente facile presso gli uccelli, data la loro grande capacità di spostamento, e più evidente, tra essi, nelle specie normalmente sedentarie. Questi movimenti erratici permettono di incontrare nuove zone che possono offrire, magari solo temporaneamente, condizioni eco-

(8) Anche i rilievi interni della regione (Langhe e Roeri) o certe zone dell'Appennino ligure-piemontese, offrono condizioni climatiche particolari, come testimonia la presenza e la nidificazione della Sterpazzolina *Sylvia cantillans*, altra tipica specie mediterranea (G. Boano, comm. pers.).

(9) I luoghi più vicini, attualmente noti, in cui nidifichi questa specie si trovano in Liguria, sono separati dagli Appennini e distano, di qua, non meno di 100 Km in linea d'aria.

logiche idonee alla specie. Se queste condizioni si mantengono, gli individui tenteranno la riproduzione, formando così un piccolo areale disgiunto; la sopravvivenza di questa piccola popolazione è tuttavia molto fragile sia per il numero ridotto di esemplari e sia per le condizioni ambientali spesso «al limite». Condizioni particolarmente favorevoli e durature possono permettere un consolidamento della popolazione, viceversa essa scompare per morte o per nuova emigrazione degli individui.

Nel caso dell'Occhiocotto, ritengo che la sua apparente espansione d'areale sia appunto da ricondursi a fenomeni di questo genere, di carattere, quindi, periodico e temporaneo.

Inoltre, credo che non sia da sottovalutare il basso grado delle conoscenze ornitologiche nel nostro paese che ci può aver condotto ad ignorare la presenza, magari molto irregolare, di piccole popolazioni già da tempo presenti in alcune zone del Nord Italia.

Similmente si può dire della Magnanina la quale penso sia presente, se non come nidificante almeno come erratica, molto irregolarmente nel settentrione, ma forse un po' più spesso di quanto i pochi dati noti non lascino supporre.

Ringraziamenti. Sono particolarmente grato all'amico G. Boano (Carmagnola) per gli appropriati consigli e suggerimenti che mi ha dato alla rilettura del manoscritto e per i numerosi dati bibliografici forniti. Un sincero grazie anche al prof. E. Moltoni (Milano) e a P. Fasce (Genova) per le indicazioni bibliografiche sollecitamente inviate.

TESTI CITATI

- AFFRE G. (1975): Denombrement et distribution géographique des fauvettes du genre *Sylvia* dans une région du midi de la France. II. - Resultats. *Alauda* 43 (3), 229-262.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. (1929): *Ornitologia italiana*, U. Hoepli ed., Milano.
- BRANDOLINI A. (1957): Note di Ornitologia ravennate. *Riv. It. Orn.*, XXVII, n. 3-4, p. 172.
- BRICHETTI P. (1973): Gli uccelli del bresciano. *Riv. It. Orn.*, XLIII, n. 4, pp. 519-649.
- BRICHETTI P. (1976): *Atlante ornitologico italiano*. Vol. II, F.lli Scalvi ed., Brescia.
- BRICHETTI P. (1978): *Guida degli uccelli nidificanti in Italia*, F.lli Scalvi ed., Brescia.
- BRICHETTI P. e CAMBI D. (1979): L'Occhiocotto *Sylvia melanocephala* (Gmelin) nell'area settentrionale. *Gli Uccelli d'Italia*, IV, n. 2, 68-78.

- CATERINI F. e UGOLINI L. (1966): *Il libro degli uccelli italiani*. Ceschina ed., Milano.
- CORTI U.A. (1961): Die Brutvögel der französischen und italienischen Alpenzone. Verlag Bischofberger & Co., Chur.
- FRACASSO G. (1978): L'Occhiocotto è stazionato nell'Italia settentrionale. *Avocetta* (nuova serie) n. 2, 51-52.
- GÉROUDET P. (1974): *Les passeraux d'Europe II: des Mésanges aux Fauvettes*. IIIème ed. Delachaux et Niestlé ed., Neuchâtel.
- GÉROUDET P. e LÉVÊQUE R. (1976): Une vague expansive de la Cisticole jusqu'en Europe Centrale. *Nos Oiseaux*, V. 33, n. 363, fasc. 6, 241-256.
- GIGLIOLI E. H. (1889): *Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia*. Parte prima. *Avifauna Italica*, Le Monnier ed., Firenze.
- LEBRETON P. (redattore) (1977): *Atlas Ornithologique Rhône-Alpes. Les oiseaux nicheurs rhônalpins*. C.O.R.A. ed., Lyon.
- MARTORELLI G. (1931): *Gli Uccelli d'Italia*. II ed., Rizzoli ed., Milano.
- MOLTONI E. (1945): Elenco degli Uccelli Italiani con l'attuale nome scientifico e relativa pronuncia in riguardo all'accento. *Riv. It. Orn.*, XV, n. 2-3, 33-78.
- PAZZUCONI A. (1975): Elenco degli uccelli nidificanti in provincia di Pavia, II aggiornamento. *Riv. It. Orn.*, XLV n. 3, 290-291.
- PAZZUCONI A. (1977): La comparsa della Magnanina *Sylvia undata* (Boddaert) in provincia di Pavia. *Riv. It. Orn.*, XLVII, n. 4, 290.
- PETTINGIL O.S. JR. (1970): *Ornithology in Laboratory and Field*. IV ed. Burgess P. C., Minneapolis.
- SALVADORI T. (1872): *Fauna d'Italia. Uccelli*. Vallardi ed., Milano.
- SHARROCK J. T. R. (1976): *The Atlas of Breeding Birds in Britain and Ireland*. B.T.O.-I.W.C. T. & A. D. Poyser ed., Berkhamsted.
- SILVANO F. (1974): Elenco degli uccelli della Valle Scrivia (Alessandria). *Riv. It. Orn.*, XLIV, n. 3, 165-192.
- TOSCHI A. (1969): *Avifauna italiana*. Olimpia ed., Firenze.
- YEATMAN L. (redattore) (1976): *Atlas des Oiseaux Nicheurs de France*. Ministère de la Qualité de la Vie. S.O.F., Paris.

T. MINGOZZI

Via M. Davide 32/34 - Piossasco (To)